

QUEEN VICTORIA AL VARO Prodi: per Fincantieri è essenziale la Borsa

Raoul de Forcade ► pagina 20

Crociere. Il premier alla consegna della Queen Victoria

Prodi: per crescere la Fincantieri deve andare in Borsa



La cerimonia. Il momento della consegna della campanella della nave al comandante; da sinistra: il presidente di Fincantieri, Corrado Antonini; il comandante della Queen Victoria Paul Wright; il direttore del cantiere Paolo Capobianco; il premier Romano Prodi; l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono

«Attacco asiatico
ai costruttori
europei:
bisogna reagire»

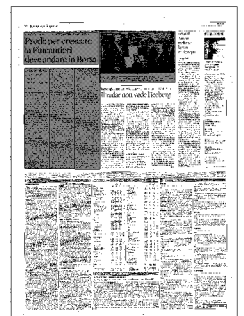
Raoul de Forcade
VENEZIA. Dal nostro inviato

I cantieri navali europei sono sotto «attacco asiatico» ed è anche per questo che Fincantieri «ha assolutamente bisogno di risorse prese dal mercato». A parlare del pericolo proveniente dal Far East, aprendo al contempo, in modo piutto-

sto netto, all'entrata in Borsa dell'azienda, è stato ieri, a Marghera (Venezia), il presidente del Consiglio, Romano Prodi, nel corso della cerimonia di consegna, all'armatore Cunard (gruppo Carnival), della nave da crociera Queen Victoria, costruita negli stabilimenti veneti di Fincantieri. «Non detto le regole - ha aggiunto Prodi -. Le decisioni vanno prese il più presto possibile perché abbiamo l'attacco asiatico in Europa. Chiedo a tutti consapevolezza e urgenza».

A lanciare, per primo, l'allarme Asia è stato l'amministratore delegato del gruppo controllato, attraverso Fintec-

na, dal ministero dell'Economia. «È cronaca di questi giorni - ha affermato Giuseppe Bono - l'acquisizione, da parte di una società coreana (la Stx Shpbuilding, ndr) di una consistente quota (39,2%, ndr) del capitale di un grande gruppo cantieristico europeo nostro concorrente (Aker Yards, ndr); notizia questa che



rende tutt'altro che remoto l'ingresso di nuovi player nel comparto crocieristico».

Il rischio di cui parla Bono è che i coreani, i quali attualmente non sono in grado di costruire unità da crociere (tutto il mercato di settore è in mano ai cantieri europei e l'Italia ha la leadership, si veda «Il Sole-24 Ore» del 23 novembre) acquisisca il know-how necessario per entrare nel settore a prezzi concorrenziali. A margine, Bono ha anche ipotizzato che i coreani, grazie alla mossa fatta su Aker, possano arrivare a entrare nel mercato in cinque anni. In anticipo, quindi, rispetto alle previsioni fatte dalla Samsung, che ipotizzava il 2017. Il manager ha, poi, sottolineato la necessità che il gruppo, per far fronte alla situazione, si quoti in Borsa.

Rispondendo a Bono, Prodi ha affermato che la questione esige una «risposta in efficienza, qualità, innovazione e costi» e di poter «assicurare che ci saranno le risorse prese dal mercato. Fincantieri può essere la struttura che le coagula perché ne ha la forza e ha la fiducia del mercato e dei risparmiatori».

Dopo la cerimonia, il premier ha aggiunto che Fincantieri «non può perdere il primato raggiunto. Questo significa innovazione ma anche capacità di autofinanziamento. E quando parlo di Borsa, non parlo di una cosa magica ma di uno strumento essenziale per raggiungere certi obiettivi. C'è un'impresa che ha dimostrato di saper vincere una sfida che sembrava impossibile. Vogliamo dare o no fiducia agli amministratori di questa impresa? Il

proprietario (cioè l'Economia, ndr) ha fiducia. Quindi spetterà a loro di scegliere lo schema di riferimento, i tempi e i modi. Io credo che non possiamo legare loro le gambe».

Riguardo all'opposizione della Fiom alla quotazione, Prodi ha gettato acqua sul fuoco. «Mi rendo conto che serve un messaggio di consapevolezza e di fiducia per l'impresa. Da parte sindacale c'è anche stima nei confronti dell'azienda. Neppure io, come governo mi sento di dire "fate l'operazione in questo modo o in quell'altro". Dico che Fincantieri ha dato dimostrazione di capacità; e allora diamogli fiducia».

Secondo Prodi, peraltro, i tempi dovranno essere brevi. «Politicamente devo dire che la soluzione del problema è urgente perché abbiamo l'attacco asiatico in Europa. Spesso, nei mesi scorsi, ho espresso al presidente e all'amministratore delegato di Fincantieri la mia preoccupazione su un ingresso della Corea nel settore. Ero tranquillizzato dal fatto - ha detto Prodi - che non si tratta solo di costruire una nave ma tutto un sistema, in cui c'è bisogno di professionalità artigiane: non si parla solo di un motore, di una macchina ma anche di un meraviglioso luogo in cui vivere. Oggi - ha aggiunto il presidente del Consiglio - che i coreani lavorano in Europa, quel tipo barriera non c'è più. Ed ecco, allora, che chiedo consapevolezza della questione e urgenza. Poi, io non detto le regole: quelle dovranno essere stabilite da coloro che ne hanno la responsabilità; tra l'altro nessuno ha mai chiesto di vendere la maggioranza di Fincantieri».